



THE DORCHESTER

PARK LANE LONDON W1A 2HJ

TELEPHONE 071-629 8888 TELEX 887704

FACSIMILE 071-409 0114

*Paola Gallini Rowe*





Near left: tea is a refined affair at the Dorchester. Below:







## Grand Tour Table

Top inlaid with marbles composed of 18th century elements, on an Irish base circa 1820.  
Diameter: 103 cm. Height: 84 cm.

In the 19th century there was a fashion for journeying to Italy and every Anglo-Saxon of good family, in particular, went there at least once in their life. From these pleasure and educational journeys they brought back diverse works of art, but also marble fragments and mosaics with which, on their return to England, they would have table tops made to suit their tastes. The famous round "specimen" tables were the most standard model; they were made from a multitude of small marble pieces of different colours arranged in a "dartboard" pattern.

As for our table, it presents a double originality: on the one hand its design translates the very personal taste of a collector to dispose of the "harvest" of his journey, on the other hand, oddly, this "harvest" is 18th century, not 19th century. Altogether there are fifteen circular micro-mosaics, six pietra dura plaques and two porcelain cameos, embedded in a 19th century white marble slab, with diverse other marbles forming eight flowers and two ovals.

The pietra dura plaques represent different townscapes and one vase of flowers in a niche, whilst the mosaics alternate Roman ruins and animal scenes; finally the cameos represent figures after the antique.

It is difficult to be absolutely certain whether the setting of the different elements into the round top was done in Florence or in England. However the important size of the Carrara statuary marble slab inclines one to think that the mounting was done in Italy.

The sumptuous base of four dolphins bears the printed label of the Irish cabinetmaker Joshua Kearney: "Kearney's Looking-Glass Ware-House, Henry Street, Dublin". This label allows us to date the table between 1805 and 1831 (D. FitzGerald, *Dublin Directories and Trade Labels*, FHSJ, 1985, pp. 258-284, fig. 20). Of exact proportions, it perfectly compliments the white of the top.



## Table du Grand Tour

Plateau en marqueterie de marbres composé d'éléments de l'époque XVIIIème siècle, sur un piétement irlandais vers 1820.  
Diamètre: 103 cm. Hauteur: 84 cm.

Au XIXème siècle la mode était aux voyages en Italie et tout anglo-saxon de bonne famille, en particulier, s'y rendait au moins une fois dans sa vie. De ces voyages d'agrément et de formation on rapportait diverses oeuvres d'art, mais aussi des fragments de marbre et des mosaïques avec lesquels, de retour en Angleterre, on faisait composer selon sa fantaisie des plateaux de table. Les fameuses tables rondes dites "d'échantillons"

constituent le modèle le plus courant; elles sont formées d'une multitude de petits morceaux de marbre de couleurs différentes arrangés selon le dessin d'une cible de jeu de fléchettes.

Notre table, elle, offre une double originalité: d'une part son dessin traduit le goût très personnel d'un collectionneur pour disposer la "récolte" de son voyage, d'autre part les éléments en sont tous de l'époque XVIIIème siècle. On trouve ainsi quinze micromosaïques circulaires, six plaques de mosaïques de pierres dures et deux camées sur porcelaine, enchâssés dans une plaque de marbre blanc du XIXème siècle, avec divers autres marbres formant huit fleurs et deux ovales.

Les plaques de pierres dures représentent divers paysages citadins et un vase de fleurs dans une niche, tandis que les mosaïques alternent ruines romaines et scènes animales; enfin les camées présentent des figures à l'antique.

Il est difficile de déterminer avec une certitude absolue si l'inclusion des divers éléments dans le plateau circulaire fut réalisée à Florence ou en Angleterre. L'importance dimensionnelle de la plaque de marbre statuaire de Carrare incline cependant à penser que le montage fut réalisé en Italie.

Le somptueux piétement à quatre dauphins porte l'étiquette imprimée de l'ébéniste irlandais Joshua Kearney: "Kearney's Looking-Glass Ware-House, Henry Street, Dublin". Cette étiquette permet de dater le piétement entre 1805 et 1831 (D. FitzGerald, *Dublin Directories and Trade Labels*, FHSJ, 1985, pp. 258-284, fig. 20). D'exactes proportions, il met parfaitement en valeur la blancheur du plateau.







Georgian Eagle  
Water gilding on carved wood



FURNITURE & ARCHITECTURAL ITEMS

O.F. WILSON

STAND 7



O.F. Wilson Ltd.,  
Queen's Elm Parade,  
Old Church Street,  
Chelsea,  
London SW3 6EJ  
Tel: 0171-352 9554  
Fax: 0171-351 0765

A Louis XVI period carved  
giltwood console table,  
decorated with flower garlands  
and a swagged urn, with original  
marble top. Circa 1780.  
Height 86 cm (34 in).  
Width 131 cm (51 1/2 in).  
Depth 53 cm (20 1/4 in).





  
**THE DORCHESTER**  
PARK LANE LONDON W1A 2HJ  
TELEPHONE 071-629 8888 TELEX 887704  
FACSIMILE 071-409 0114







CURIOSITÀ

# I mobili di Nettuno

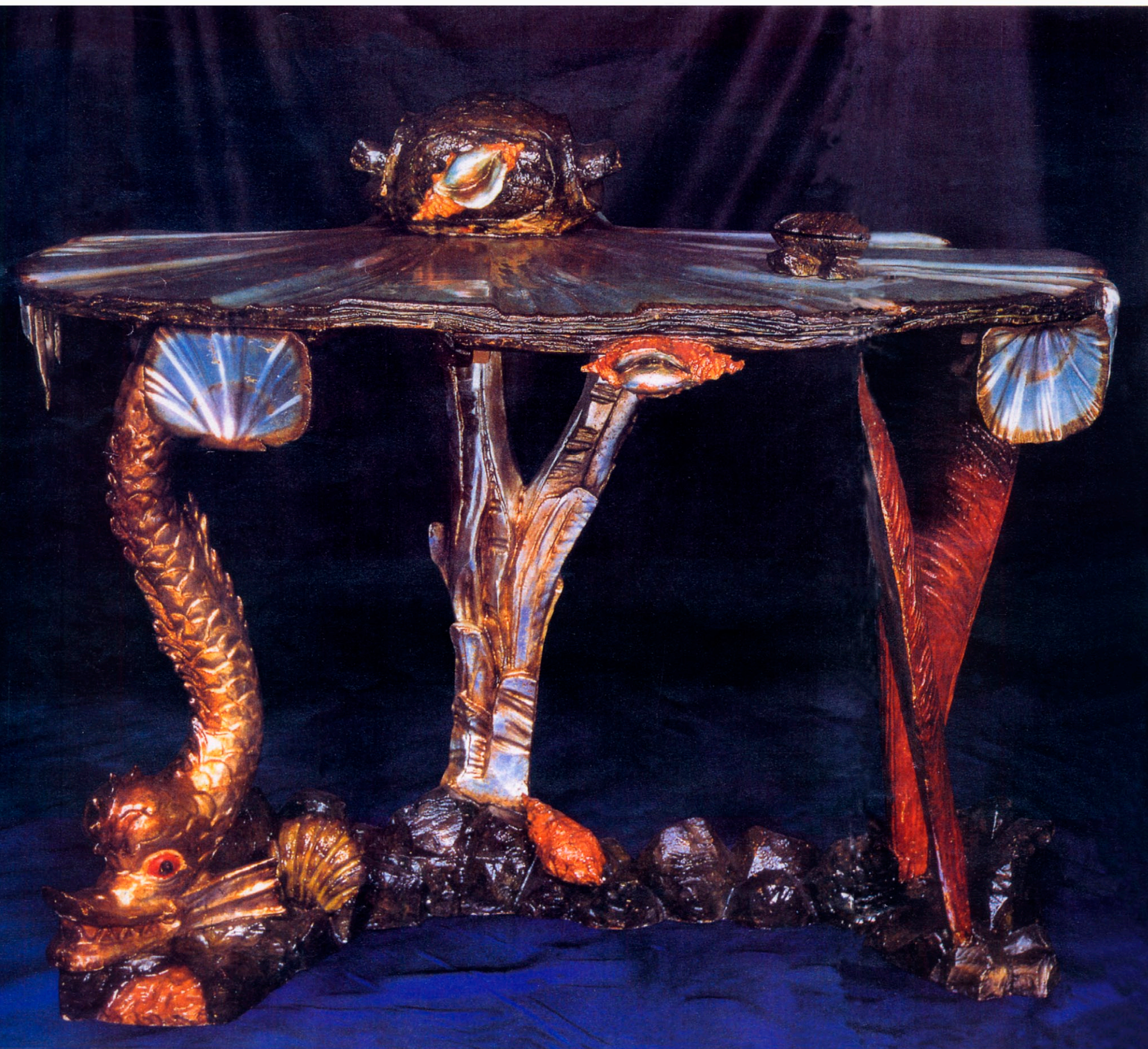
Ideali per giardini e grotte, gli arredi coquillage sono un inno all'originalità: forme fantastiche e colori iridescenti li rendono eccentrici e ricercati dai collezionisti.

DI MONIQUE RICARDI-CUBITT




Confident con  
decoi coquillage.  
Schienali e sedute  
modellati a forma  
di conchiglia,  
mentre i braccioli  
simulano dei  
delfini. Si trova  
nella galleria  
londinese  
di Peter Petrou.





lità consisteva, oltre che nella forma e nella lavorazione, anche nei colori metallici e cangianti, per conferire quei riflessi madreperlacei che li rendevano assai simili a conchiglie marine. Effetti ottenuti, talvolta, con l'applicazione di una sottilissima foglia d'argento. Un centro di produzione piuttosto vivace fu Venezia, dove svolse la sua attività un ebanista di cui si sa molto poco. Il suo nome era Pauly, e fu attivo dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni Trenta del nostro secolo. Dalla sua bottega uscirono straordinari arredi per grotte, commissionati da una clientela ricca e cosmopolita, che spesso li utilizzava per il giardino d'inverno. Questi pezzi erano accompagnati da un'etichetta con la scritta "Pauly et Cie, Venise, Ponte Consorzi, Fabrique de Meubles Verreries, Marbles, Mosaiques". Si tratta di pezzi che, nonostante



le dimensioni decisamente poco ingombranti, sono di difficile collocazione proprio per la loro grande originalità. Tuttavia non mancano i collezionisti che ne apprezzano la forma stravagante. Negli anni Trenta, Helena Rubinstein se ne servì per rinnovare il proprio appartamento parigino. Occorre un estro particolare per acquistare questo genere di mobili ma, come sostiene l'antiquario Bruce Newman, che del settore è un autentico esperto ed è anche autore del libro "Mobili di fantasia", sono pezzi eccezionali che potrebbero tranquillamente "arredare un sogno". E che ancora oggi sono richiesti da chi vuole aggiungere un tocco di originalità alla convenzionalità quotidiana.  Gli indirizzi sono a pagina 108

Sopra: sgabello a forma di tartaruga. Il corpo si apre e la parte superiore si trasforma in schienale. Sotto: divano a due posti con sedute a forma di conchiglia e braccioli a delfino. Pagina accanto: elaborato tavolo con decori coquillage. Tutto da Peter Petrou.







**S**e le sirene e i tritoni dovessero scegliere mobili adatti a loro, non avrebbero dubbi: opterebbero per quelli realizzati in stile *coquillage*: fantastico,

onirico ed eccentrico. D'altronde le conchiglie, con la loro bellezza e il loro mistero, hanno sempre esercitato grande fascino sulla mente umana. Già presente nelle culture romane e greche, il motivo decorativo della conchiglia si ritrova anche nell'arte medioevale, come simbolo del pellegrino di Santiago de Compostela. Poi le collezioni d'arte cominciarono ad arricchirsi di enormi conchiglie con montature preziose. Con il Rinascimento divenne addirittura oggetto d'interesse scientifico. Poi, quando lo sviluppo e l'incremento degli scambi commerciali e i contatti tra Europa e Oriente si fecero più frequenti, conchiglie strane e meravigliose iniziarono a circolare per diventare, nel corso degli anni, ospiti immancabili dei *cabinet de curiosités*, come quello di Erasmo da Rotterdam. Erano meraviglie naturali, come già aveva sostenuto Plinio il Vecchio nella sua "Storia Naturale", e perciò meritavano di venire esibite al fianco degli oggetti d'arte. Poi venne l'Alberti con il suo "De re aedificatoria", probabilmente terminato nel 1452, e coralli, animali marini e,

appunto, conchiglie assunsero una nuova importanza e un nuovo ruolo, soprattutto con la diffusione delle grotte artificiali, come quelle di Giulio Romano nel Palazzo del Te a Mantova o quelle di Villa Madama a Roma, ben presto imitate in Francia. È il caso di Fontainebleau. La moda si diffuse rapidamente, assumendo, a tratti, i contorni di una vera e propria mania. Le residenze dei nobili non potevano non ospitare almeno un oggetto d'arte stravagante ispirato alla conchiglia, in particolare durante il periodo Luigi XIV e XV, quando lo stile Rococò, che deriva dalla parola francese *rocaille*, diviene popolare alla corte dei Borboni. Piante, rocce e un bestiario fantastico diventano rapidamente i protagonisti dei giardini e delle fontane, specialmente nello stile "pittorresco" di Juste-Aurèle Meissonnier

In alto a sinistra: una poltroncina e *guéridon* stile *coquillage* (presso L'antica Fonte di Francesco Piva, Milano). Qui sotto: un piccolo tavolo con sostegni dorati a forma di dragoni, traversa a simulare un ramo. A destra:

specchio con cornice costituita da conchiglie di diverso tipo, console con gambe a delfino, mensola a forma di conchiglia e poltroncine coordinate. Tutto appartiene a Peter Petrou, Londra.

e Nicolas Pineau. Non è possibile risalire con assoluta certezza al periodo in cui nacquero i mobili *coquillage*. Certo è che traccia se ne ha già dal XVIII secolo, dato che Thomas Chippendale nel suo "Directory" del 1762, nella sezione dedicata ai sedili da giardino, disegna appunto una sedia nello stile cosiddetto "grotta". Tuttavia il periodo di maggiore sviluppo è sicuramente l'Ottocento, quando confident e sedie a dondolo vengono prodotti in gran numero. Una datazione confermata dalla semplicità di lavorazione di tali mobili, spesso caratterizzati da un intaglio piuttosto grezzo, da legni poveri e viti commerciali: una mancanza di rifinitura inaudita per il Rococò.

Questi mobili, originali e di piccole dimensioni, riscosero un buon successo persino negli Stati Uniti, dove spesso erano utilizzati per arredare le camere dei bambini. La loro origina-







*Paola Gallini Rowe*



tele: 020 8671 2728  
mob: 07767 355378  
email: [pigalle2002@aol.com](mailto:pigalle2002@aol.com)  
26 Goodman Crescent  
London SW2